

Un fondamentale lavoro di Giuliano Procacci pubblicato dagli Editori Riuniti

Le radici di classe della lotta politica agli inizi del secolo

La ricostruzione dello scontro ideologico e sociale fondata su un'ampia indagine delle condizioni della classe operaia dal ministero Zanardelli-Giolitti fino allo sciopero del 1904



Lavoratori in sciopero a Roma alla fine del sec XIX

Il lavoro di Giuliano Procacci «La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX» (Roma Editori Riuniti 1970 pp. 438 L. 3.800) segna una svolta nello studio della classe operaia italiana come fu già avvertito quando alcuni capitoli di esso apparvero su «Studi storici» e «La rivista storica del socialismo».

Il Procacci infatti ha fondato la sua analisi su un'ampia ricostruzione delle condizioni della classe operaia in Italia nei primi anni del Novecento ed è la prima volta che essa viene effettuata per un'indagine di così ampio respiro. Si tratta di una ricostruzione che può giovare a dati statistici che non possono essere considerati assolutamente sicuri ma di cui occorre pur servirsi di una immagine assai chiara, articolata ed esauriente della situazione operaia in Italia agli inizi dell'epoca giolittiana. Da osservato che nell'opera del Procacci lo studio della situazione reale della classe operaia non fa da sfondo alle vicende politiche ma ne è parte essenziale non è un elemento di un più vasto quadro ma è l'asse centrale della ricerca. Per questa ragione il Procacci può portare avanti un discorso serio, concreto e preciso ed individuare le radici di classe di atteggiamenti ideologici e di posizioni politiche.

Sebbene non siano messe al centro dell'indagine anche le grandi figure del movimento socialista ed operaio ricevano nuova luce da essa. Si pensi all'Enri per esempio ed al modo come il Procacci ne colloca le prese di posizione nel più ampio contesto dell'evoluzione politico sociale. Si ricordi l'affermazione da lui ottenuta al congresso delle leghe contadine tenuto a Bologna nella cui analisi il Procacci sposta l'attenzione dalle capacità oratorie dell'Enri alla composizione di classe del congresso mettendone in rilievo l'elemento burocratico. In tal modo il discorso sulla sinistra socialista assume un carattere più concreto. Si ricordi anche l'analisi dell'attività del Labriola il suo distacco dal Mezzogiorno non avviene tanto come conseguenza di una nuova elaborazione ideologica quanto come conseguenza della sconfitta del populismo meridionale che spinge il Labriola a cercare spazio in una nuova realtà politica sociale.

Lo studio delle singole personalità e quello dei movimenti di cui esse sono espressione è insomma assorbito nell'analisi della società italiana. I vari studi di rapporto tra Furati e Giolitti si trasformano in quella del rapporto tra il riformismo e la società giolittiana. Il dialogo che i due cercano di intrattenere è interpretato dagli eccitati da improvvisi ribellioni oppie da una più duratura azione del governo e delle reazioni della base socialista. Il fallimento di quel dialogo non avviene al vertice ma alla base dove i tentativi di dialogo ad una politica di conciliazione trovano una severa verifica.

Lo studio delle personalità è un particolareggiato dell'attività dei Furati, dei Bonomi e di Bissolati fa comprendere le ragioni della sostanziale sconfitta della linea politica riformista. Le pagine più interessanti a questo riguardo sono quelle in cui vengono studiate le vicende successive al congresso di Imola. La vittoria che i riformisti riportano in quel congresso è solo momentanea e non per loro incapacità politica ma perché il riformismo entra in crisi nei movimenti operai sia tra gli operai sia tra i contadini. I capitoli in cui è analizzata questa crisi sono un altro esempio di come le vicende politiche abbiano radici in più complete vicende economiche e sociali.

Ma — e questo è molto importante — non si tratta di una crisi definitiva ma piuttosto di un processo di assetto che ha effetti duraturi e profondi. Il riformismo perde influenza in estensione ma si rafforza in alcune zone. Si ha insomma una specie di attecchimento e le piazzeforti sono la Liguria per quanto riguarda la industria e il mili per quanto riguarda la campagna. Sono le zone in cui i riformisti sono riusciti a rendere meno dure le conseguenze della controffensiva padronale trasferendo la spinta rivendicativa su un altro piano di attività. L'Emilia diventa il formista osserva il Procacci quando il riformismo si fa emiliano.

Il caso dell'Emilia non è certo il solo in cui nel periodo studiato dal Procacci vengono avviati processi a lungo termine riguardanti il movimento operaio. Si pensi alla Puglia, la sola regione del Mezzogiorno dove il movimento contadino acquista un peso notevole e alla Sicilia dove le forze socialiste si trovano di fronte a problemi che richiedono soluzioni del tutto particolari (ed il fatto che non siano trovate pesa sullo sviluppo successivo).

Del resto sia la politica di base in alcune regioni sia il fatto che esse non vengono date ragione dello svolgersi degli avvenimenti nel periodo successivo a quello studiato in quest'opera. Al congresso di Bologna i riformisti sono sconfitti ma conservano molte posizioni di base sicché la vittoria dei Labriola e dei Furati a Bologna non segna la sconfitta definitiva di Furati. Avrà la solidità delle organizzazioni a cui può ancorarsi quest'ultimo spiega come egli sia politicamente sopravvissuto all'estero, sinistra dei Furati e dell'Enri la che gli si oppone nel 1904 e che mostra la sua debolezza ideologica e politica in occasione del grande sciopero del 1904 che trova il partito impreparato e sostanzialmente a un morchio degli avvenimenti.

E qui si pone la questione del rapporto tra la spontaneità del movimento operaio che per alcuni aspetti appare notevole (si vedano certe statistiche sugli scioperi) e l'azione esteriore del Procacci e che è debole sia ad opera del partito sia ad opera delle organizzazioni sindacali. La struttura di queste organizzazioni e finalmente studiata dal Procacci essa si specchia una fase ancora arretrata dello sviluppo del movimento operaio ma non è vista in rapporto meccanico. Certo il carattere delle federazioni può essere meglio compreso tenendo conto della dispersione delle forze operaie giacché la grande fabbrica non ha ancora incominciato ad avere una classe operaia in cui è ancora notevole la rotazione della manodopera e sono molti operai contadini ed in cui infine c'è ancora la sopravvivenza di una mentalità legata alla formazione artigianale. In molti altri operai e contadini ha un posto notevole nell'indagine del Procacci si vedono tra le altre le belle pagine dedicate al bracciantato della Valle Padana e al modo come si viene staccando dal mondo contadino. Ma il rapporto tra struttura organizzativa ed elaborazione politica è più complesso. Il Procacci solleva le Camere del Lavoro più essendo essi meno moderne delle federazioni più sono i loro iscritti su posizioni più avanzate perché essi tributano ad un certo modo un superio che divide in più o meno d'ordine e di cooperatività.

Il superamento dell'isolamento operaio secondo il Procacci avviene anche grazie alla democrazia ideologica che si riflette nel movimento operaio e nel movimento di operai nelle Camere del Lavoro. Ma occorre poi ricordare che l'intreccio tra istanze socialiste e democratiche era meno il fenomeno del periodo successivo a quello studiato dal Procacci che esso ebbe sul movimento operaio non può limitarsi alla prima fase della sua organizzazione ma deve estendersi almeno fino al 1915.

Saggi in breve

Capitalismo italiano

(R) — Il libro di Giuliano Procacci «La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX» (Roma Editori Riuniti 1970 pp. 438 L. 3.800) segna una svolta nello studio della classe operaia italiana come fu già avvertito quando alcuni capitoli di esso apparvero su «Studi storici» e «La rivista storica del socialismo».

Il Procacci infatti ha fondato la sua analisi su un'ampia ricostruzione delle condizioni della classe operaia in Italia nei primi anni del Novecento ed è la prima volta che essa viene effettuata per un'indagine di così ampio respiro. Si tratta di una ricostruzione che può giovare a dati statistici che non possono essere considerati assolutamente sicuri ma di cui occorre pur servirsi di una immagine assai chiara, articolata ed esauriente della situazione operaia in Italia agli inizi dell'epoca giolittiana.

Vienna storica

(C.B.) — Vienna e Budapest le due grandi città dell'impero austro-ungarico si sono profondamente trasformate ma il fatto degli anni imperiali resta nei castelli e nei palazzi dalle mura di pietra e di bronzo nei parchi. Molti quindi le analogie storiche ed urbanistiche tra le due capitali. Queste le linee essenziali delle quali è partito L. F. S. lo studio corrono dalla capitale austriaca dell'agenzia magna di notizie M.I. per descrivere Vienna in un fortunato libro guidato dalla casa Panavia.

L'autore presenta la Vienna «storica» ma non dimentica quella nuova dei quartieri di San Marco di Rumani Hof. Una rilettura di cronache e di giornali ungheresi ha dedicato a tutte quelle località che dopo la caduta della Repubblica dei Consigli hanno ospitato i dirigenti marxisti sfuggiti al terrore bianco. Ogni strada di Vienna — scrive l'autore — racconta le mille avventure dei dirigenti marxisti che da Vienna — e da altre parti dell'Austria — hanno appreso al proletariato magiaro e livornese per la ricostituzione del Partito Comunista.

Sallustio e Tacito

(A.A.) — Ima Lofstedt che insegna all'università di Stoccolma e considero il più grande filologo ed umanista svedese. Per la prima volta una sua opera viene tradotta in italiano (Ima Lofstedt «Nove saggi di letteratura latina» Silvana Editore Genova 1970 pagine 260 L. 2.200). Sono nove saggi che costituiscono altrettante acute analisi di aspetti estremamente significativi della vita culturale romana. Nel primo intitolato «L'eredità culturale del mondo antico» l'autore espone la sua impostazione metodologica illustrando l'immettibilità con l'unità di una tradizione che comincerà a sostanzialmente con la civiltà nel secondo. I condizionamenti generali di sviluppo della letteratura latina agli esponenti e rapporti e la conseguenza di cultura e società nella letteratura latina dal terzo all'ultimo si occupano poi di Propertius di Sallustio dei Annali romani di Cicerone di Livio di Attico e di Augusto di Tacito e infine di Marco Aurelio.

Letteratura portoghese

(A.N.) — Il problema storico della letteratura portoghese in una visione unitaria della vita storico-politica sociale del Portogallo è un'indagine di Franco Piccolo nel volume «La letteratura portoghese» (Saravalle Editore Firenze 1970 pagine 416 L. 1.500). Piccolo espone filologicamente e storicamente le letterature neo-latine non si limitando a esaminare soltanto le espressioni culturali e letterarie ma studia anche le varie forme di presenza con cui il Portogallo ritorna la sua partecipazione alla storia d'Europa.

Notizie

● Per iniziativa del Arien di Autonomia di Iniziativa di Prato e in preparazione una mostra di arte italiana contemporanea che sarà dedicata alla storia della città di Prato di questo periodo e comprenderà anche una sezione introduttiva sulle espressioni artistiche dell'immediato dopoguerra.

ELETTRONICA NELL'OCEANO

Un sistema automatico di raccolta dei dati dal fondo dei mari e degli oceani ha aiutato studiosi sovietici a compilare circa 300 carte ideologiche dell'Atlantico che faranno parte dell'atlante della commissione oceanografica dell'Unesco.

Il sistema che consente di ricevere ed elaborare rapidamente i dati relativi a vaste zone dell'oceano mondiale ha iniziato a funzionare presso l'Istituto di idrografia di Sebastopoli.

Come ha riferito alla «Tass» il direttore dell'Istituto Arkadij Kolesnikov gli strumenti trasmettono i dati alle macchine elettroniche installate a bordo della nave-laboratorio «Academico Veradski» e «Mikhail Lomonosov». In seguito le informazioni affluiscono al centro di calcolo situato sulla costa per l'elaborazione definitiva.

Arkadij Kolesnikov e i suoi colleghi hanno creato una trentina di strumenti automatici di vario genere. Recentemente essi hanno collaudato l'apparecchio «Nyrsk» un contenitore a forma di sigaro con ai portanti viene trainato dalla nave. I dati sulla temperatura, la conducibilità elettrica, la pressione idrostatica degli strati superiori dell'Oceano giungono per mezzo di un cavo alla nave dove vengono registrati su nastro magnetico.

Nel N. 18 di **Rinascita** da oggi nelle edicole

- 1° Maggio unità lotte riforme (editoriale di Fernando Di Giulio)
- L'ora la Cina esiste?
- URSS: viaggio attraverso la riforma economica (saggio di Luca Pavolini)
- Le cose che non sappiamo mai (e quelle che sappiamo bene) (di Lello Basso)
- Riparto dalla Valle del Belice (di Giorgio Frasca Polara)
- Montedison un presidente al di sopra di ogni sospetto (di Riccardo Florio)
- Difficile il ricambio del reame bonomiano (di Anieto Coppola)
- Chi è «di sinistra» oggi in Israele (intervista di Meir Viner)
- La scelta americana di una guerra senza fine (di Romano Ledda)
- L'arte di uccidere: manuale per le forze armate USA (di Camillo Pisani)
- Sull'imperialismo «stadio supremo del capitalismo» (di Antonio Pesenti)
- La condizione alienata dei personaggi di Saul Bellow (di Vito Amoruso)
- Il riciclatore alle prese con la lingua italiana (di Sergio Scalfise)
- Il cinema algerino (di Mino Argentieri)
- Roma 2001: cominciamo dal Palazzaccio (di Carlo Melegri)
- Recensioni e note di Franco De Felice, Mino Spinelli e Luigi Rossiello

Aurelio Lepre

F. 065 MINSAN 2795 - 1969



la mattina del giorno dopo é piú bella

La mattina del giorno dopo è più bella: il confetto FALQUI regola l'organismo si può prendere in qualsiasi ora del giorno, prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedete FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna.



FALQUI

fa bene a grandi e piccini